

O.d.G.
ASSEMBLEA NAZIONALE QUADRI E DELEGATI FILLEA CGIL
Genova 15 maggio 2012

La fase che stiamo attraversando è molto delicata, non solo dal versante economico e politico ma, soprattutto, da quello sociale.

La nostra presenza a Genova testimonia anche il nostro no e la nostra condanna ad ogni violenza e al terrorismo che nessuna tensione sociale potrà mai giustificare. Da questa assemblea la FILLEA, in coerenza alla sua storia e ai suoi valori, ribadisce la sua determinazione ad isolare, contrastare e denunciare ogni deriva violenta ed eversiva che nessuna crisi potrà mai giustificare.

L'assemblea nazionale dei quadri e delegati esprime la sua profonda preoccupazione per il permanere di una crisi senza precedenti per l'intera filiera delle costruzioni le cui caratteristiche, oltre che congiunturali, appaiono sempre più come strutturali.

Il settore non ne uscirà come prima certamente nei volumi, ma anche nella qualità e nella natura degli assetti produttivi: tutto ciò dipende da quello che si fa ora sul piano dei modelli di sviluppo, delle regole di mercato, delle politiche industriali, dei diritti e del mercato del lavoro.

In questo quadro l'assemblea ribadisce la scelta congressuale di puntare ad un diverso modello di sviluppo in direzione della sostenibilità.

Un diverso modello di sviluppo presuppone la scelta di colmare il deficit infrastrutturale del paese con opere strategiche e prioritarie ed insieme, attraverso lo sblocco selettivo del patto di stabilità, qualificare la spesa pubblica di regioni ed ee.ll. in direzione di interventi di risanamento urbano, di recupero urbanistico e dei bb.cc., di messa in sicurezza del patrimonio edilizio e del territorio; tali scelte presuppongono una diversa qualità del mercato, dell'impresa e del lavoro senza le quali la sfida della Green economy, dell'innovazione e del risparmio energetico sono destinate a fallire.

In questo contesto le proposte alla base della manifestazione unitaria del 3 marzo 2012, sono più che attuali ed esigono una risposta dal governo e dalle imprese.

Alle imprese chiediamo coerenza nel chiedere con noi regole, controlli, qualità, sicurezza e regolarità del lavoro a partire dal rinnovo dei ccpl edilizia il cui ritardo è ormai intollerabile e chiama tutte le strutture a definire, insieme a FILCA e FENEAL, i necessari ed improcrastinabili percorsi di mobilitazione.

Al governo chiediamo di affrontare finalmente il tema dello sviluppo e della crescita.

Le elezioni in Francia ed in Grecia, ma lo stesso esito delle elezioni amministrative, hanno dimostrato che le ricette della BCE non hanno il consenso democratico dei cittadini. Senza investimenti, senza protezioni sociali, senza redistribuzione della ricchezza non c'è futuro per l'Italia e per l'Europa ed il suo modello sociale.

Oggi che il tema dello sviluppo, del lavoro, della legalità e quindi dell'equità fiscale diventano oggettivamente i temi prioritari per ogni agenda di governo che voglia arginare il fallimento delle sole politiche di contenimento del debito come unica ricetta anticrisi, il governo non può continuare a non rispondere alla richiesta di apertura di un tavolo per affrontare la crisi di settore come chiave di volta per attivare un nuovo modello di crescita generale.

La manifestazione unitaria che le confederazioni hanno indetto il 2 giugno e' una risposta importante per dare centralità e continuità a questa battaglia fondamentale per il lavoro e per i diritti.

L'assemblea nazionale dei quadri e delegati della Fillea esprime il suo pieno sostegno alla manifestazione del 2 giugno in coerenza a quanto realizzato in questi anni dalla categoria, dagli stati generali, alla manifestazione del 1 dic. 2010 fino alla manifestazione del 3 marzo. In questo contesto l'assemblea da mandato alla segreteria di avanzare a FILCA e FENEAL la proposta di preparare la manifestazione del 2 giugno con nostre iniziative di mobilitazione per ottenere la convocazione del tavolo interministeriale sulla crisi del settore.

L'assemblea nazionale dei quadri e delegati della Fillea ritiene infatti che la gravità della crisi renda necessario che la CGIL assuma la prospettiva unitaria sui temi del lavoro, del fisco, del reddito e dello sviluppo come priorità assoluta nella definizione dei nostri percorsi di mobilitazione.

Tutto ciò non toglie nulla ma aggiunge a quanto stiamo facendo per contrastare gli aspetti negativi della riforma del mercato del lavoro, come definita dal disegno di legge attualmente in discussione in parlamento.

La CGIL, grazie alle mobilitazioni messe in campo, ha contribuito in maniera decisiva a costringere il governo a modificare gli aspetti più critici di quel provvedimento relativi alle modifiche all'art. 18 della legge 300/70. Su tali aspetti, rispetto al provvedimento originariamente licenziato dal C.d.M., la reintroduzione della reintegra in caso di licenziamenti economici illegittimi, costituisce un risultato importante che va ascritto in primo luogo alla CGIL.

Tale risultato costituisce un avanzamento positivo che ripristina un principio di civiltà giuridica restituendo all'art.18 quella funzione di deterrenza necessaria a sconfiggere il tentativo di Confindustria di imporre soluzioni inaccettabili in materia di licenziamenti.

Ma tutto questo non basta per dare un giudizio positivo su questa riforma, non soltanto perché resta assente qualsiasi misura sulla crescita, ma anche perché siamo ancora lontani da una effettiva estensione universalistica del sistema degli ammortizzatori sociali e da un efficace contrasto alla precarietà.

Tali considerazioni sono ancor più significative per il settore delle costruzioni che ha affrontato una crisi drammatica senza un adeguato sistema di protezioni sociali e con un ulteriore aggravamento della propensione del mercato e delle imprese a rispondere alla crisi con l'irregolarità e la precarietà del lavoro.

Di questa azione di contrasto alle spinte deregolative e per l'affermazione di nuove politiche redistributive e' parte integrante l'azione negoziale delle categorie nella stagione contrattuale che si sta aprendo per la conquista dei rinnovi dei CCNL, rispetto alla quale l'accordo del 28.6.2011 e' l'unica trincea presidabile per ottenere il risultato di definire regole certe in termini di rappresentanza e consolidare un sistema contrattuale la cui fonte primaria resti il CCNL. Applicare ed estendere questo Accordo diventa, allora, la strada maestra da praticare nel definire le linee generali per l'apertura di questa stagione di rinnovi contrattuali.

Le lacune legislative del nostro ordinamento, sul quale incombono da un lato le menomazioni referendarie dell'art. 19 dello statuto e l'art.8, non mettono nessuno al riparo dai rischi. Per questo diventa centrale assumere l'obiettivo di dare piena attuazione ad un nuovo accordo tra le parti sulla rappresentanza come preconditione ineludibile alla definizione delle piattaforme unitarie.

Per centrare tale obiettivo dobbiamo sforzarci di individuare soluzioni adeguate alla struttura e alle caratteristiche dei nostri settori facendo una scelta forte e chiara in favore della democrazia di mandato da preferire, per rapidità, chiarezza delle responsabilità ed efficacia, alle forme di democrazia diretta referendaria.

Anche per questi motivi l'obiettivo di una estensione generalizzata delle Rsu deve invece essere assunto come uno degli obiettivi principali da perseguire in questa stagione contrattuale mettendolo in rapporto a quanto si farà in termini di estensione della contrattazione di secondo livello e delle materie ad essa demandate.

La stagione contrattuale che abbiamo di fronte, con le difficoltà che comporterà, ci impone regole chiare ed esigibili oltre che chiarezza di analisi e obiettivi. Non possiamo che ripartire dalla valutazione di quanto accaduto finora. Nella precedente stagione contrattuale abbiamo rinnovato tutti i Ccnl rinnovati senza un'ora di sciopero, seppur partendo da piattaforme separate, e con risultati economici superiori ai limiti imposti dall'accordo separato del 2009. Ora, però, scontiamo le difficoltà di una contrattazione di secondo livello che, seppur in modo diverso ma in tutti i settori, ha scontato le tensioni sulla tenuta dei modelli contrattuali e, soprattutto, le difficoltà derivanti dalla fase di crisi che attraversa l'intera filiera delle costruzioni.

Anche da queste considerazioni l'assemblea nazionale dei quadri e delegati ritiene necessario mantenere forte e centrale, tanto più in settori frammentati quali i nostri, il ruolo e la funzione regolatrice e redistributiva del CCNL e, insieme, estendere e rendere esigibile la contrattazione di secondo livello.

Su queste basi, nel quadro ed in coerenza agli obiettivi strategici individuati dal documento approvato dal C.D. della Fillea nazionale del 17 aprile u.s., in materia di politiche contrattuali, l'assemblea nazionale dei quadri e delegati da mandato alla segreteria di riunire le commissioni contrattuali per la definizione delle ipotesi di piattaforma per i rinnovi dei CCNL afferenti alla categoria sulle quali avviare prontamente l'indispensabile confronto unitario.

APPROVATO CON 4 ASTENUTI